

Titolo V. Presentato un emendamento Ncd condiviso da Pd e ambientalisti

Ambiente verso il ritorno alla competenza dello Stato

Gianni Trovati
MILANO

Un correttivo semplice, che riporta fra le competenze esclusive dello Stato quelle su «ambiente ed ecosistema» e cancella il rischio di ricreare sul versante ambientale il pasticcio che la riforma prova a risolvere sui temi delle infrastrutture e delle reti di trasporto ed energia.

L'emendamento è nato all'interno della stessa maggioranza ed è firmato da Giuseppe Marinello, senatore

IL RISCHIO DA EVITARE

Il testo varato non scioglie l'equivoco che negli anni ha fatto esplodere i conflitti di attribuzione davanti alla Consulta

dell'Ncd e presidente della commissione Ambiente di Palazzo Madama. Il correttivo, che nei giorni scorsi era stato chiesto anche da deputati del Pd (per esempio Enrico Borghi, della commissione Ambiente della Camera) e da 19 associazioni ambientaliste, da Wwf a Italia Nostra, dal Touring club a Legambiente, dovrebbe quindi rientrare tra i «possibili ritocchi» d'Aula su cui anche il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi ha manifestato nei giorni scorsi l'apertura del Governo. La questione, apparentemente tecnica, è in realtà cruciale, perché se non viene corretta rischia di vanificare una fetta importante del riordino già ap-

provato in prima commissione al Senato per superare le paralisi prodotte dal federalismo costituzionale nato nel 2001. Vediamo perché.

Nel testo varato dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, allo Stato viene assegnata la competenza esclusiva sulle «disposizioni generali e comuni su ambiente ed ecosistema», lasciando tutto il resto alle Regioni. Queste «disposizioni generali e comuni», come hanno sottolineato già ieri alcuni interventi anche di area Pd nella discussione generale in Aula sulla riforma, sono però una categoria giuridica inedita, che non permette di tracciare un confine chiaro fra le scelte che spettano allo Stato e quelle che invece toccano alle Regioni. Tredici anni di esperienza "federalista" mostrano che la divisione incerta delle competenze è il terreno ideale per coltivare poteri di veto e conflitti costituzionali, e quindi per bloccare le decisioni. Ad aggravare questo quadro c'è il fatto che l'ambiente è materia complessa, che evidentemente incrocia le politiche sugli interventi infrastrutturali e sull'energia, oltre che il più generale «governo del territorio». In questa chiave, allora, rischierebbe di perdere drasticamente efficacia la decisione di riportare al centro competenze come le «infrastrutture strategiche», le «grandi reti di trasporto», i porti e gli aeroporti oppure l'energia, che il Titolo V approvato nel 2001 assegnava alla «competenza concorrente» con un errore riconosciuto

I NUMERI CHIAVE

2.081

Le battaglie in Corte

Tra 2002 e 2013, sono stati 2.081 i ricorsi di legittimità costituzionale e per conflitto di attribuzione e le ordinanze in via incidentale che hanno opposto Stato e Regioni in Corte costituzionale. Nella maggioranza dei casi, è stato il Governo a promuovere i ricorsi alla Consulta: nel 2013, per esempio, il ricorso è stato sollevato dal Governo in 80 casi su 103

52,5%

Le «vittorie» del Governo

Se si guarda alle sentenze e ordinanze depositate dalla Consulta, il tasso di «vittorie» del Governo è del 52,5% (ma sale al 55,6% se si considerano esclusivamente i casi in cui l'impugnazione è stata promossa dal Consiglio dei ministri), mentre le Regioni hanno "vinto" nel 47,5 per cento dei casi

81,4%

L'aumento delle tasse

Tra 2002 e 2013 le entrate fiscali delle Regioni sono cresciute dell'81,4 per cento (40 miliardi in valore assoluto), mentre la spesa è aumentata del 57% (64 miliardi). Nello stesso periodo anche le entrate statali sono cresciute del 33%, mentre la ricchezza prodotta è stata più lenta (+25%)

quasi unanimemente.

Nel caso dell'ambiente, infatti, il testo approvato in prima commissione propone una scelta diametralmente opposta a quella percorsa per tutte le altre materie. Obiettivo principe di questa parte della riforma costituzionale è il superamento degli intrecci di competenze creati nel 2001, che si sono tradotti in un aumento parallelo di spesa pubblica e pressione fiscale mentre i processi decisionali si complicavano. Per questa ragione, la riforma arricchisce l'elenco delle «competenze esclusive» dello Stato riportando al centro una ventina di materie su tanti settori chiave. Oltre a quelli relativi a infrastrutture ed energia ricordati prima, vengono riassegnati al centro i compiti su commercio con l'estero e turismo, ma anche l'ordinamento delle professioni e molte materie su formazione e lavoro nel tentativo di sfoltire il dedalo di regole locali che hanno imbrigliato strumenti importanti per le politiche occupazionali. Sull'ambiente, invece, la commissione è andata in senso contrario, perché già la Costituzione oggi in vigore riconosce allo Stato la competenza esclusiva su «tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali», e sulla stessa linea andava il disegno di legge proposto dal Governo che dava a Governo e Parlamento il compito di legiferare su «ambiente, ecosistema, beni culturali e paesaggistici».

A quell'impostazione ritorna ora l'emendamento Marinello, che nell'elenco di competenze centrali fissa «ambiente ed ecosistema» e «tutela dei beni culturali e paesaggistici», confinando il concetto di «disposizioni generali e comuni» ai temi legati ad «attività culturali e turismo».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato-Regioni, i confini «legislativi» del nuovo Titolo V

STATO

NUOVE COMPETENZE ESCLUSIVE (prima concorrenti)



Economia

Infrastrutture strategiche, grandi reti di trasporto e navigazione, porti e aeroporti civili di interesse nazionale e internazionale, produzione trasporto e distribuzione nazionali dell'energia, commercio con l'estero, turismo



Lavoro

Ordinamento delle professioni e della comunicazione, tutela e sicurezza del lavoro, disciplina giuridica del pubblico impiego, norme di principio sulle forme associative dei Comuni



Formazione

Ordinamento scolastico, istruzione universitaria, programmazione strategica della ricerca scientifica e tecnologica



Finanza pubblica

Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, armonizzazione dei bilanci pubblici



Sanità e previdenza

Disposizioni generali per la tutela della salute e della sicurezza alimentare, previdenza complementare e integrativa

REGIONI

PRINCIPALI COMPETENZE ESCLUSIVE (prima non definite)



Pianificazione del territorio regionale



Mobilità e dotazione infrastrutturale



Promozione dello sviluppo economico locale



Servizi regionali alle imprese



Organizzazione regionale di servizi scolastici, istruzione e formazione professionale, diritto allo studio



Organizzazione regionale del turismo



Relazioni finanziarie tra gli enti territoriali della Regione

COMPETENZE SU CUI LO STATO HA «PERSO» L'ESCLUSIVITÀ (nel testo di riforma approvato in Commissione)

Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema

RESTANO ALLO STATO: DISPOSIZIONI GENERALI E COMUNI SU AMBIENTE ED ECOSISTEMA

PASSA ALLE REGIONI: DISCIPLINA DI INTERESSE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ CULTURALI, DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICI

